

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

Università, apriamola al mondo per renderla più forte e competitiva

Vista da fuori, l'università italiana non è molto attraente: se per flusso di studenti in uscita il Belpaese non è distante dalla media europea, solo il 5% di stranieri sceglie di studiare negli atenei italiani (mentre il Regno Unito è la meta preferita dal 18% di universitari non inglesi), i corsi in inglese sono circa il 7% del totale, e quelli in collaborazione con università straniere solo una sessantina (solo l'1,4%). Luca Dordit e Alberto F. De Toni fanno il punto sull'internazionalizzazione: ripercorrono il dibattito attuale sulla valutazione, descrivono le linee di policy internazionale, analizzano lo scenario italiano, auspicano «una politica organica» e, sulla base della loro ap-



Valutare l'internazionalizzazione dell'università

Luca Dordit,
Alberto F. De Toni
Marsilio,
254 pagine, 25 euro

profondità indagine, propongono un modello valutativo.

L'internazionalizzazione dell'università amplifica le competenze interculturali, favorisce l'innovazione e si traduce in «aumento complessivo del gettito in entrata». Insomma, per dirla con Gaetano Manfredi - rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - è una «dimensione strategica da promuovere e rafforzare». Ma nel panorama generale balza ancora agli occhi «l'assenza di un compiuto quadro nazionale per la promozione dell'internazionalizzazione delle istituzioni accademiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

